



OSSERVATORIO IMPRESE ARTIGIANE

L'ARTIGIANATO TOSCANO NEL 2024

Un primo bilancio sulla base degli indicatori di fine anno

Livelli di attività, occupazione, retribuzioni, Fondo di Solidarietà

Gennaio 2025

PREMESSA

Il presente report si propone di delineare alcune **prime, parziali evidenze relative alla situazione attraversata dall'artigianato toscano nel corso del 2024**, prendendo in esame l'andamento di alcuni indicatori nei primi mesi dell'anno.

In questo senso, le analisi qui contenute costituiscono un'anticipazione del più ampio quadro conoscitivo tratteggiato nel consueto rapporto annuale di EBRET, la cui uscita è prevista per la primavera del 2025, anche a seguito di un'indagine realizzata presso un ampio campione di imprese artigiane localizzate in Toscana.

Questo aggiornamento congiunturale si basa invece prevalentemente su **fonti di tipo amministrativo**:

- in parte di natura primaria, nella misura in cui si originano all'interno del sistema nazionale della bilateralità artigiana di cui EBRET fa parte (dati del Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato – FSBA);
- in parte di natura secondaria, derivando soprattutto dalla rielaborazione di informazioni provenienti dal sistema delle Camere di Commercio e dell'INPS.

La struttura del report. Dopo una sintesi introduttiva, nella quale vengono riportate le principali evidenze contenute nel report, vengono delineate le principali tendenze congiunturali attraversate dall'artigianato toscano (sezione 1) a metà del 2024, e i riflessi sui relativi livelli occupazionali e sulle retribuzioni corrisposte ai lavoratori (sezione 2). Segue quindi un'analisi del ricorso a FSBA da parte delle imprese artigiane toscane nel corso dei primi dieci mesi dell'anno, a tutti gli effetti una sorta di pre-consuntivo dell'intero 2024 (sezione 3).

Sulla scia delle previsioni formulate nel rapporto di EBRET dello scorso anno, **i dati raccolti confermano le crescenti difficoltà che interessano il sistema artigiano regionale** dalla fine del 2022, che si stanno traducendo in una vera e propria fase recessiva soprattutto in alcuni segmenti produttivi di più tradizionale specializzazione regionale.

IN SINTESI / 1

LA CONGIUNTURA

- ✓ L'economia globale continua a mostrare segni di resilienza, ma resta debole la congiuntura europea. L'Italia è tornata nelle retrovie, dopo i buoni risultati della ripresa post-covid, e nella prima parte del 2024, **per l'artigianato toscano, si conferma l'ingresso in una fase recessiva** (giornate retribuite -5,7%).
- ✓ **La riduzione del livello di attività è particolarmente sensibile nel sistema moda**, le cui giornate retribuite hanno sfiorato il -12 per cento in termini tendenziali. Il calo risulta tuttavia generalizzato, con la parziale eccezione dei servizi che si mantengono sostanzialmente sugli stessi livelli del 2023.
- ✓ **Anche gli andamenti territoriali si caratterizzano per variazioni di segno negativo**. In difficoltà sono soprattutto le province a maggior specializzazione nei comparti del tessile-abbigliamento-calzature; la peggiore *performance* si registra ad Arezzo, con quasi il 9% in meno rispetto al 2023, seguita da Firenze, Pisa, Pistoia e Prato.

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONI

- ✓ **La flessione degli addetti artigiani registrata nel 2023 si è approfondita nei primi sei mesi del 2024**, con una diminuzione di 3.364 unità su base annua (-1,3%). La riduzione è dovuta anche alla componente lavorativa alle dipendenze, oltre a quella autonoma (la cui contrazione ha connotati strutturali), con un calo di 1.680 unità (-1,2%).
- ✓ **Il calo dei dipendenti artigiani è riconducibile quasi interamente alla contrazione del manifatturiero** (circa 2 mila le unità in meno), e in particolare all'**approfondirsi delle difficoltà della filiera della pelle** (-1.600 unità, pari al -12,2%), cui si aggiungono quelle di metalmeccanica e legno-mobili. In controtendenza la trasformazione alimentare.
- ✓ Anche il complesso dell'edilizia artigiana ha virato in negativo nella prima parte dell'anno (-218 i dipendenti a metà 2024). **Resta invece positivo il contributo del terziario** (+469 il saldo fra ingressi e uscite), dove i principali comparti di attività si muovono tutti in territorio positivo, a partire dai servizi alle imprese (+180 dipendenti).

IN SINTESI / 2

- ✓ **Gli indicatori occupazionali evidenziano un peggioramento anche sotto il profilo «qualitativo».** In termini di tipologie contrattuali, infatti, a metà 2024 crescono solo i dipendenti a tempo parziale e determinato (+225 unità su base annua, pari al +3,1%), mentre la flessione più accentuata si registra per i full time a tempo indeterminato (-1.045 unità).
- ✓ Nel 2024 la crescita della **retribuzione media per giornata retribuita** (+3,1% in termini nominali), ha consentito un ulteriore recupero in termini reali (+1,9%), restando tuttavia ancora al di sotto dei livelli del 2015 per quasi 5 punti percentuali e confermando dunque il **persistere di una perdita di potere d'acquisto** dopo gli *shock* monetari del 2022.
- ✓ **Le retribuzioni reali medie (per lavoratore) stanno recuperando nella gran parte dei «settori contrattuali» artigiani.** Le crescite più sostenute si osservano nel legno-mobili, nell'edilizia, nella meccanica, nei servizi e nei trasporti, dove si sono attestate al di sopra del +2 per cento. Unica flessione di un certo rilievo quella del sistema moda (-1,5%).
- ✓ Negli ultimi mesi del 2024 sono stati **sottoscritti i rinnovi contrattuali di tutte le principali categorie artigiane**, scaduti alla fine del 2022. Gli incrementi retributivi, nel corso del quadriennio 2023-2026, si attestano mediamente attorno al 12 per cento, e **dovrebbero consentire di recuperare interamente il gap di potere d'acquisto verificatosi nel 2022.**

IL FONDO DI SOLIDARIETA' BILATERALE

- ✓ Sulla scia di quanto verificatosi nel 2023, **il 2024 si caratterizza per un ulteriore consistente incremento** nel ricorso al Fondo di Solidarietà Bilaterale a livello nazionale (+61% nei primi dieci mesi del 2024), con aumenti particolarmente rilevanti in tutte le principali regioni italiane.
- ✓ La Toscana, con un **aumento dell'importo rendicontato (+82%) inferiore solo a quello dell'Emilia Romagna (+107%)**, si colloca appena dietro il Veneto in termini assoluti (con 17,2 milioni di euro di rendicontato nei primi dieci mesi dell'anno) e al primo in termini di giorni rendicontati (229 mila).

IN SINTESI / 3

- ✓ In Toscana risulta **elevato soprattutto l'importo mediamente rendicontato per lavoratore inserito nelle domande** ("grado di intensità" del ricorso a FSBA); con quasi 1.900 euro la regione è al primo posto fra i territori *benchmark*, mentre è al secondo per rapporto fra lavoratori inseriti e potenziali beneficiari ("grado di diffusione", pari al 9,9%), dopo le Marche.
- ✓ L'evoluzione infra-annuale del ricorso al Fondo evidenzia una **parziale frenata delle provvidenze assicurate da FSBA**, più accentuata in Toscana -rispetto ad altre regioni- solo nei primi mesi dell'anno; la quota sul totale nazionale è così scesa da un valore prossimo al 23 per cento nel primo bimestre a meno del 16 nel quarto, per risalire al 19 nel quinto.
- ✓ **L'incremento complessivamente registrato in Toscana è dovuto per oltre il 50 per cento al comparto pelle-cuoio-calzature**, che dai quasi 4 milioni di euro rendicontati nei primi dieci mesi dello scorso anno è passato a oltre 8 milioni nello stesso periodo del 2024.
- ✓ **Valori raddoppiati si osservano anche per la metalmeccanica e per il tessile-abbigliamento**. Fra i restanti comparti, andamenti contrastanti si osservano fra gli incrementi di legno-mobili, servizi, trasporti, gomma-plastica da un alto, e le contrazioni di carta-stampa, alimentari e lavorazione dei minerali non metalliferi dall'altro.
- ✓ In Toscana le prime cinque province assorbono oltre il 90 per cento dell'importo rendicontato, con **valori più che raddoppiati a Firenze** (quasi 7 milioni di euro), e incrementi superiori al +75 per cento ad Arezzo, Pisa, Prato e Pistoia (con importi fra 1 e 3,5 mln euro). Le restanti cinque province si collocano tutte al di sotto del milione di rendicontato.
- ✓ L'incrocio provincia/settore evidenzia la **forte concentrazione delle aree di crisi**, con soli quattro cluster che contribuiscono per oltre la metà ai giorni rendicontati al Fondo (Firenze/pelle 22%, Pisa/pelle 11%, Prato/tessile-abbigliamento 11%, Arezzo/metalmeccanica 10%). Contributi rilevanti anche da Firenze/metalmeccanica, Arezzo/pelle e Firenze/trasporti.

1. LA CONGIUNTURA

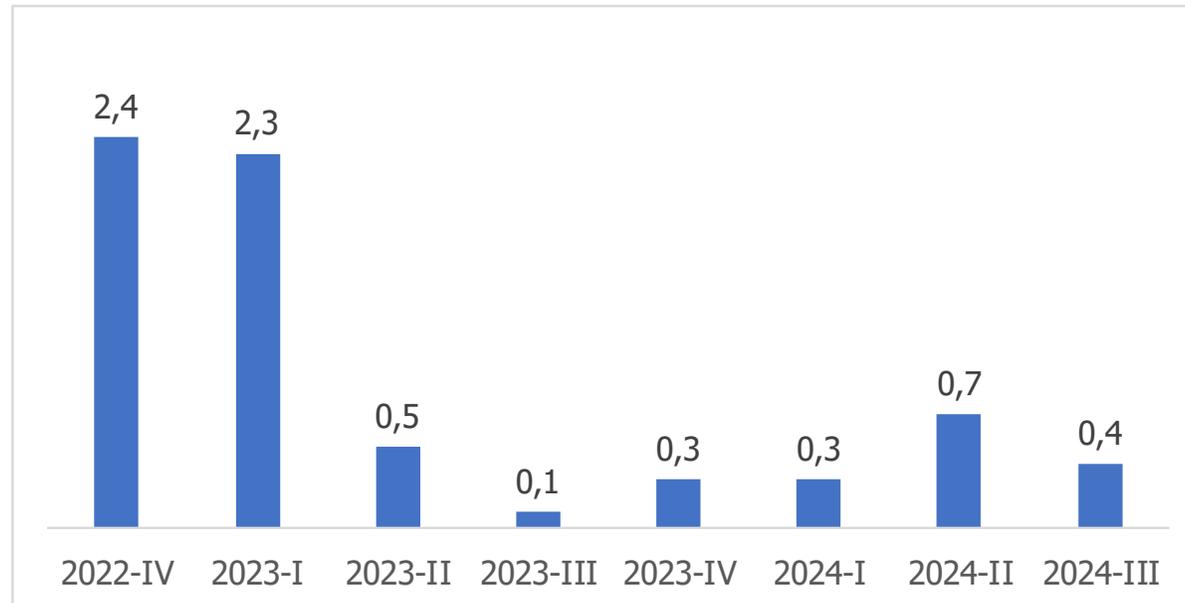
Nonostante lo scenario internazionale si caratterizzi per il persistere di tensioni sul fronte geo-politico, **l'economia globale sta mostrando nell'anno in corso una discreta capacità di tenuta** sia fra le economie avanzate (+1,8% vs +1,7% del 2023, secondo le stime di ottobre del FMI) sia fra i paesi emergenti/in via di sviluppo (+4,2% vs +4,4%).

La ripresa del commercio mondiale di beni e servizi (+3% nel 2024, +0,8% lo scorso anno), il rientro dell'inflazione su livelli fisiologici e politiche monetarie maggiormente accomodanti sul fronte del costo del denaro, hanno contribuito a sostenere consumi e investimenti, risultando in parte controbilanciate dall'avvio di percorsi di «normalizzazione» della finanza pubblica rispetto agli elevati saldi in deficit imposti dal contrasto alla crisi pandemica.

Fra le economie maggiormente industrializzate resta tuttavia debole la congiuntura europea (il pil dell'Area Euro è destinato a restare al di sotto del +1% nel 2024, dopo il +0,4% del 2023), anche per la crisi attraversata dalla Germania. In questo ambito, **l'Italia è tornata nelle retrovie dopo i buoni risultati della ripresa post-covid**, il cui esaurimento è chiaramente visibile a partire dal secondo trimestre 2023.

ITALIA: ANDAMENTO TRIMESTRALE DEL PIL IN TERMINI REALI

*Variazioni % tendenziali a valori concatenati **



* Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

Fonte: Istat, conti economici trimestrali (dicembre 2024)

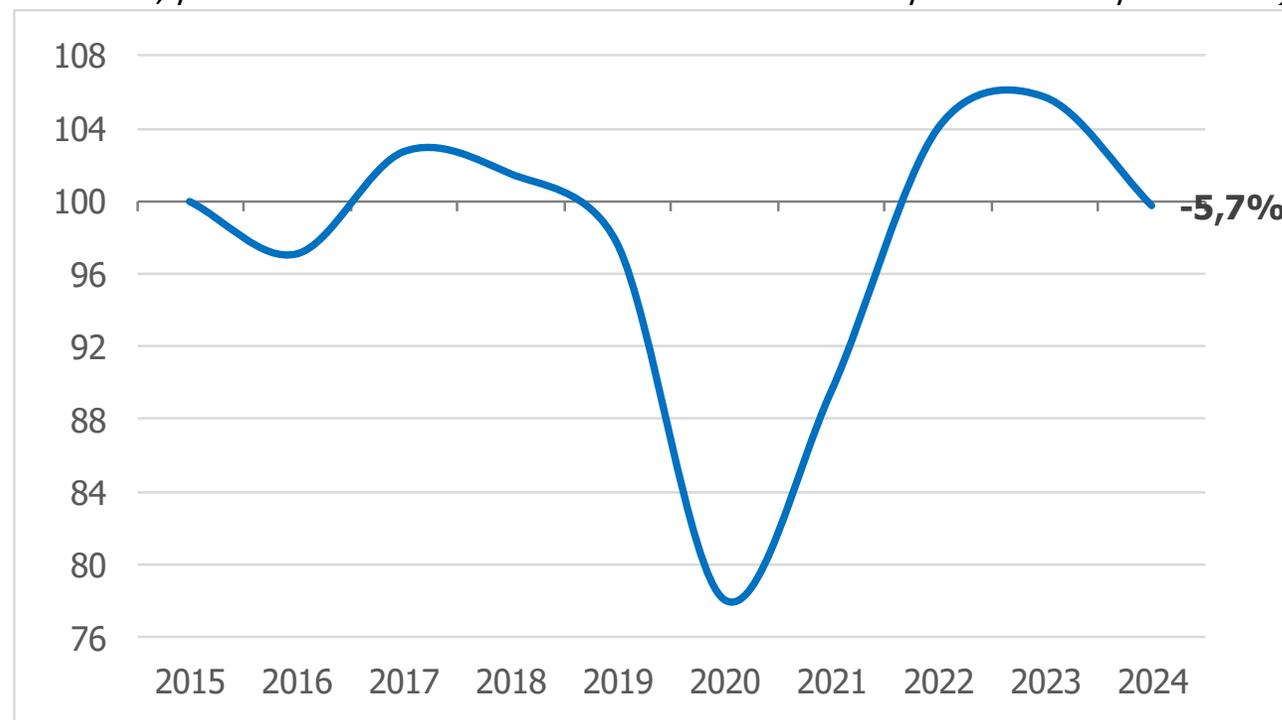
La tenuta dei livelli occupazionali, insieme a un modesto recupero delle retribuzioni reali, ha offerto un sostegno ai consumi, rivolti soprattutto ai servizi (fortemente penalizzati durante il periodo covid). Nel terzo trimestre 2024 il terziario risulta così ancora in crescita (valore aggiunto +0,7%), mentre **si sono acuite le difficoltà del manifatturiero** (-1,7%), già in territorio negativo durante il 2023). Il sostanziale esaurimento degli incentivi fiscali ha infine ridotto drasticamente il contributo delle costruzioni (+1,3% dopo il +7% dello scorso anno). 7

L'arretramento del manifatturiero e il sensibile rallentamento dell'edilizia hanno inciso negativamente sull'artigianato, che risulta specializzato nella produzione di beni. A maggio 2024 **le giornate retribuite dalle imprese artigiane toscane** sono risultate pari a 3,0 milioni che, corrette per il diverso numero di giornate lavorative, **risultano in diminuzione del 5,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.**

Si tratta di un'inversione di tendenza non soltanto rispetto all'immediato periodo post-covid, allorché il livello di attività aveva perfino superato i valori pre-crisi, ma anche alla dinamica registrata nel 2023, che faceva ancora registrare un andamento positivo, per quanto modesto (+1,7%).

Tale flessione riporta il grado di utilizzo dell'input di lavoro sui livelli di lungo periodo, **confermando per l'artigianato toscano l'ingresso in una fase congiunturale di natura recessiva**, già preannunciato peraltro dalle aspettative negative espresse dagli imprenditori artigiani nel corso della consueta indagine annuale di EBRET ⁽¹⁾.

IMPRESSE ARTIGIANE: ANDAMENTO DELLE GIORNATE RETRIBUITE - TOSCANA
Numeri indice 2015 = 100 (valori a maggio di ciascun anno, corretto per le giornate lavorative; per l'ultimo anno viene indicata la variazione % rispetto all'anno precedente)



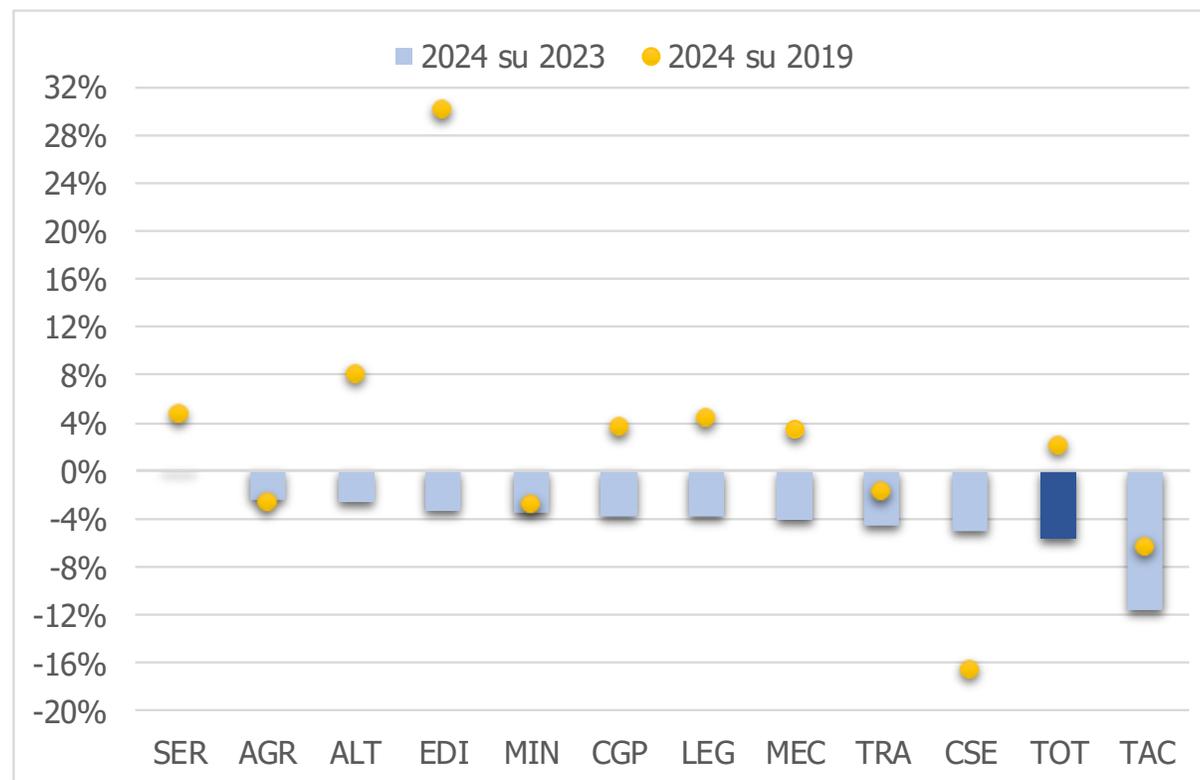
Fonte: elaborazioni su dati Inps

(1) Nel Rapporto Annuale 2024, Le previsioni degli artigiani toscani per l'anno in corso relativamente all'andamento del fatturato si attestavano al -0,9 per cento, contro un consuntivo del +2,2 per cento per il 2023.

La riduzione del livello di attività è particolarmente sensibile nel sistema moda, le cui giornate retribuite hanno sfiorato il -12 per cento rispetto all'anno precedente. Il calo risulta tuttavia generalizzato, con punte di oltre il 4 per cento in meno nella carta-stampa, nei trasporti e nella meccanica-installazione impianti. Variazioni negative di minor rilievo hanno interessato i restanti comparti di attività, con i servizi che si mantengono sostanzialmente sugli stessi livelli del 2023.

Situazioni maggiormente differenziate si osservano confrontando gli andamenti delle giornate retribuite (corretti per il diverso numero di giornate lavorative dei periodi presi in esame) rispetto all'immediato periodo pre-covid. Due settori, in particolare, si staccano dal resto del gruppo: in positivo l'edilizia, che nonostante la flessione dell'ultimo anno (-3,3%), si attesta al di sopra di circa il 30% rispetto al 2019; in negativo la carta-stampa, dove la contrazione registrata nella prima parte del 2024 interessa un comparto che non aveva ancora recuperato i livelli pre-crisi, con un calo che supera in termini cumulati il -16 per cento. Fra i restanti settori, il confronto con il 2019 risulta infine sfavorevole per i trasporti, la lavorazione dei minerali e l'agroalimentare.

ANDAMENTO DELLE GIORNATE RETRIBUITE PER "SETTORE CONTRATTUALE"
 Variazioni % a maggio 2024 rispetto all'analogo periodo del 2023 e del 2019 (valori corretti per il numero di giornate lavorative)



Fonte: elaborazioni su dati Inps

Legenda:

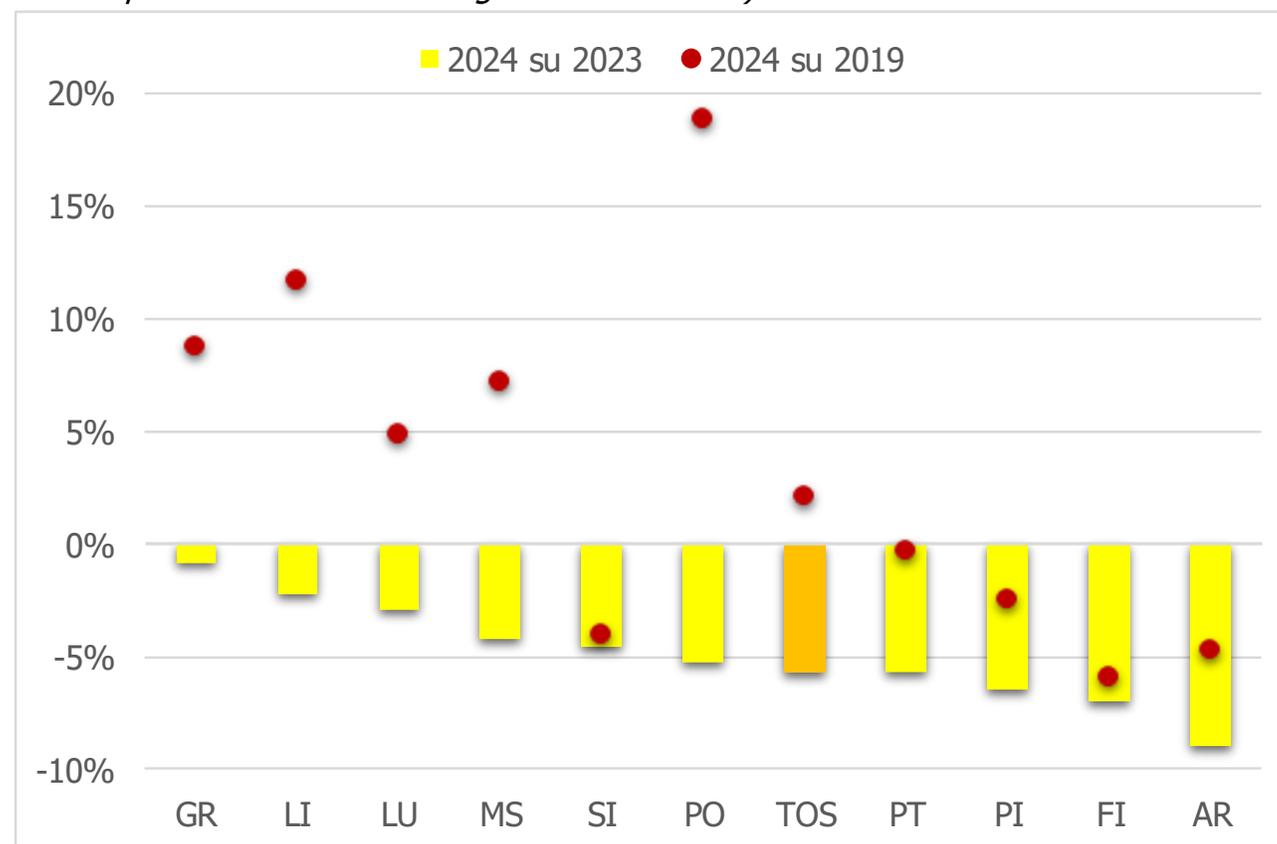
- AGR Agroalimentare
- MIN Estrazione e lavorazione minerali
- LEG Legno
- MEC Meccanica e installazione impianti
- TAC Tessile, abbigliamento e calzature
- CGP Chimica, gomma e plastica
- CSE Carta, stampa, editoria
- EDI Edilizia
- TRA Trasporti
- SER Servizi
- ALT Altre
- TOT Totale artigianato

Anche gli andamenti territoriali si caratterizzano per variazioni di segno negativo. In difficoltà appaiono soprattutto le province a maggior specializzazione nei comparti del sistema moda, in particolare nella filiera pelle. Arezzo mette a segno la peggiore *performance* (quasi il 9% in meno rispetto al 2023), seguita da Firenze, Pisa, Pistoia e Prato. Le altre cinque province toscane si contraddistinguono invece per flessioni contenute entro il 5 per cento, con Grosseto che riesce a limitare le perdite entro il punto percentuale.

Il confronto con i valori pre-covid vede una Toscana divisa in due. Cinque province evidenziano infatti andamenti favorevoli, con Prato in testa (quasi il 20% in più rispetto al 2019), seguita dalle quattro province costiere di Livorno, Grosseto, Massa Carrara e Lucca. Andamenti negativi, invece, per le restanti cinque: se Pistoia è solo leggermente al di sotto dei livelli di cinque anni fa (-0,3%), non altrettanto si può dire per Pisa, Siena e, soprattutto, Arezzo e Firenze, che chiudono la graduatoria con circa 5 punti percentuali in meno.

ANDAMENTO DELLE GIORNATE RETRIBUITE PER PROVINCIA

Variazioni % a maggio 2024 rispetto all'analogo periodo del 2023 e del 2019 (valori corretti per il diverso numero di giornate lavorative)



Fonte: elaborazioni su dati Inps

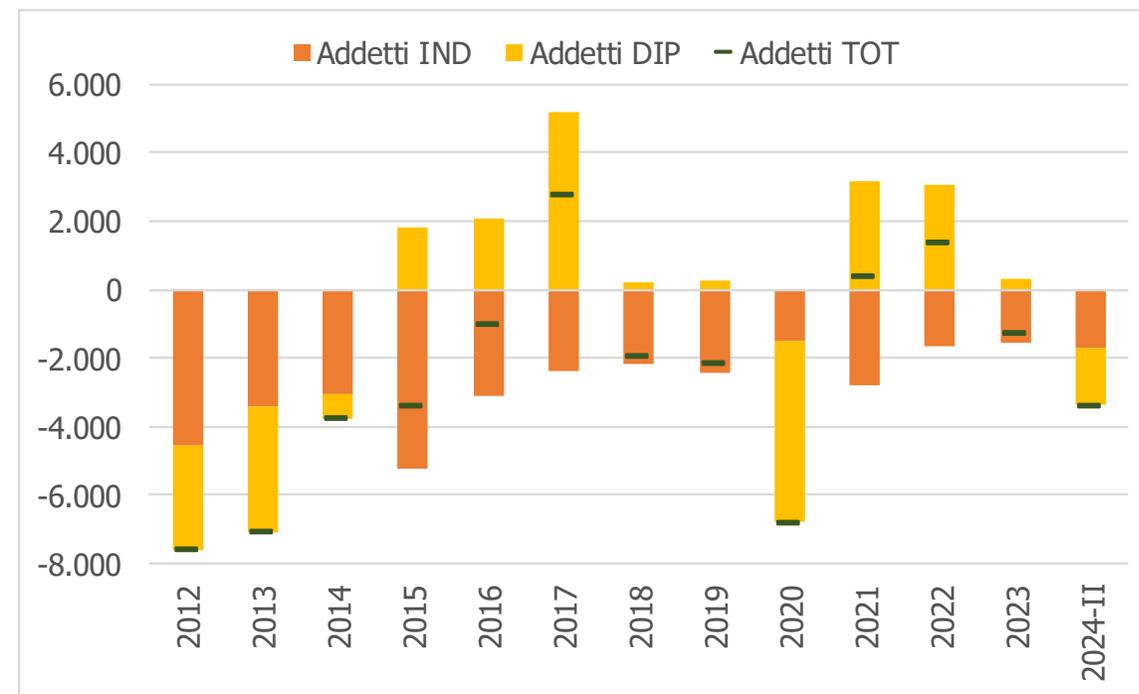
2. OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONI

Dopo il recupero occupazionale post-covid del biennio 2021-2022, **la flessione degli addetti artigiani registrata durante lo scorso anno (-1.237 unità) si è approfondita nei primi sei mesi del 2024.** Al 30 giugno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli addetti sono infatti diminuiti di 3.364 unità, per una variazione del -1,3 per cento in termini relativi.

Diversamente da quanto verificatosi nel 2023, tuttavia, tale flessione ha interessato non soltanto la componente indipendente dell'occupazione artigiana (-1.684 unità), ormai strutturalmente in calo da oltre un decennio in considerazione dei processi di ristrutturazione in atto, connotati da una progressiva riduzione del numero di imprese attive e un contemporaneo processo di rafforzamento delle dimensioni medie aziendali.

Nei primi sei mesi del 2024, la riduzione della base occupazionale artigiana è infatti dovuta, in pari misura, anche alla componente dipendente, con un calo di 1.680 unità che si traduce in una variazione del -1,2% in termini relativi, solo di poco inferiore al -1,4% registrato per gli addetti indipendenti.

ANDAMENTO DEGLI ADDETTI ALLE IMPRESE ARTIGIANE IN TOSCANA
Variazioni assolute tendenziali (per il 2024, variazione al secondo trimestre)



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

La contrazione dei dipendenti artigiani si contrappone inoltre a quanto verificatosi nel resto dell'economia toscana, dal momento che le imprese non artigiane hanno fatto registrare una crescita dei propri dipendenti (+1,7%). **La consistenza numerica dei dipendenti artigiani, malgrado la flessione di inizio 2024, rimane tuttavia al di sopra dei valori pre-covid (+0,5% rispetto al II trimestre 2019, per un saldo positivo fra entrate e uscite superiore alle 700 unità).**

Il calo dei dipendenti artigiani è riconducibile quasi interamente alla contrazione dei comparti manifatturieri (circa 2 mila unità in meno al 30 giugno, su base annua), con un vistoso peggioramento del bilancio – già negativo – che aveva caratterizzato la fine del 2023.

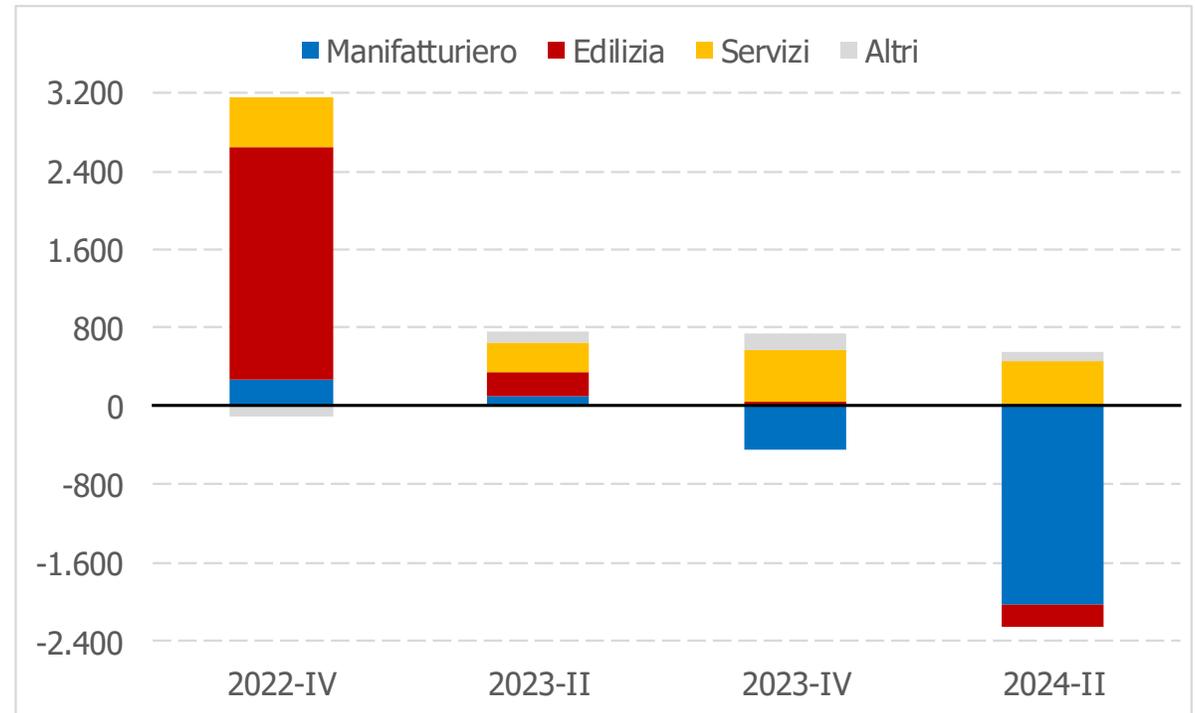
Anche il complesso dell'edilizia artigiana ha virato in negativo nella prima parte dell'anno (-218 i dipendenti a metà 2024), dopo che già lo scorso anno si erano evidenziati i primi evidenti sintomi di un esaurirsi della spinta in precedenza assicurata dai bonus fiscali legati al settore.

Resta invece positivo il contributo all'occupazione artigiana assicurato dal terziario (+469 il saldo fra ingressi e uscite), e un ulteriore più modesto apporto proviene anche dai restanti comparti di attività (quasi 100 le unità aggiuntive rispetto alla metà del 2023).

Entrando nello specifico del manifatturiero, la riduzione della base occupazionale è riconducibile soprattutto all'approfondirsi delle difficoltà registrate nella filiera della pelle, che ha fatto registrare un calo di oltre 1.600 unità (-12,2% rispetto al 30 giugno 2023).

ANDAMENTO DEI DIPENDENTI DELLE IMPRESE ARTIGIANE TOSCANE, PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITA'

Variazioni assolute tendenziali



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-StockView

Nell'ambito del sistema moda, anche il tessile ha poi riportato una contrazione dei propri dipendenti (230 le unità in meno, pari a un tendenziale del -4,6%), mentre sulla crescita dell'abbigliamento (+455 unità) incidono i processi di emersione in corso nel settore, già più volte ricordati in occasione di precedenti report.

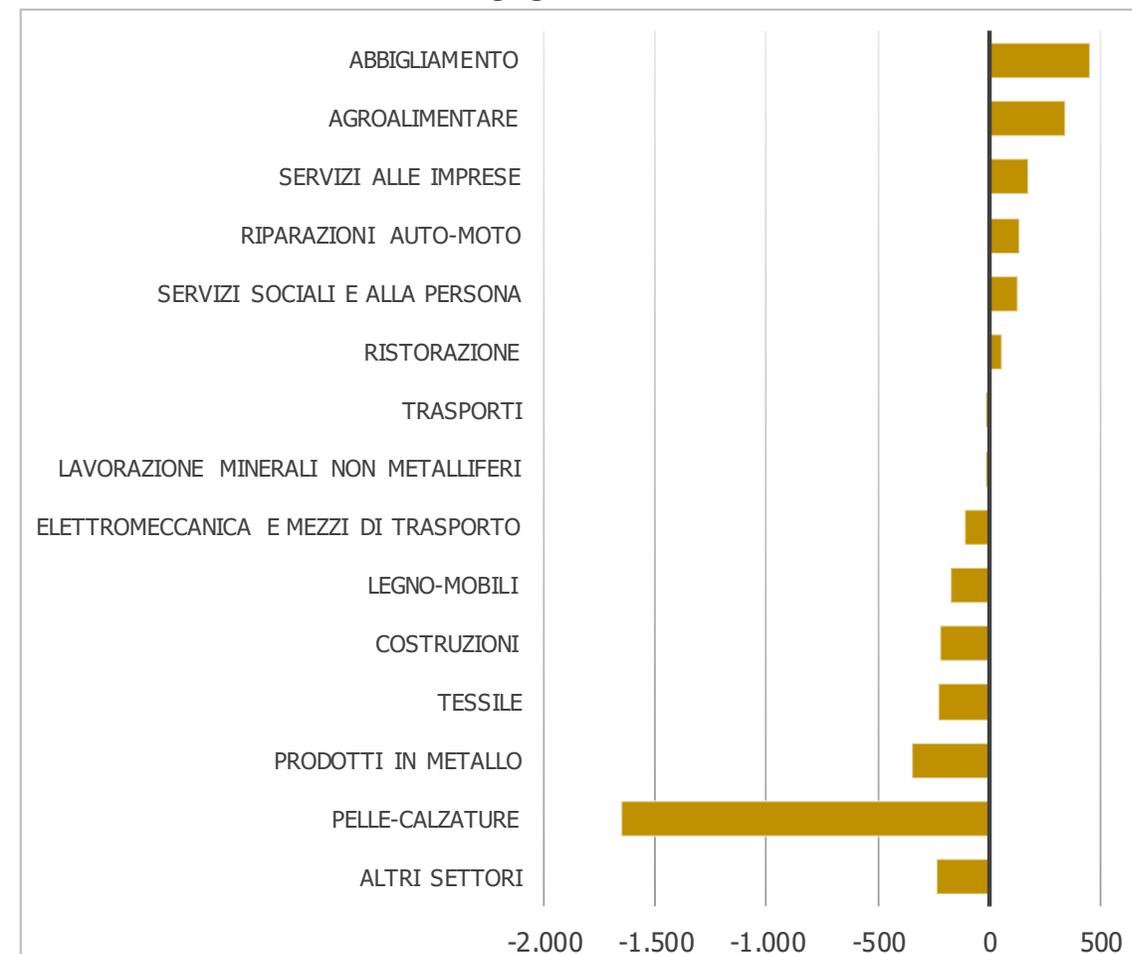
Restando nel manifatturiero, anche la metalmeccanica ha riportato dinamiche negative (circa 450 i dipendenti in meno, considerando il complesso di «prodotti in metallo» e di «elettromeccanica-mezzi di trasporto), così come il settore del legno-mobili (-169 unità).

Oltre all'abbigliamento, **in controtendenza si muove invece la filiera agro-alimentare** (includendo sia le attività artigiane classificate come «agricole», sia quelle riconducibili alle attività di trasformazione), con 340 dipendenti in più su base annua (+3,6% la variazione tendenziale).

All'interno dei servizi, al contrario del manifatturiero, i principali settori si muovono tutti in territorio positivo, a partire dai servizi alle imprese (operativi e/o avanzati) che fanno registrare un incremento di 180 dipendenti (+3,0%), seguiti dalle attività di auto-riparazione, dei servizi sociali e alla persona e di ristorazione, con un saldo pari nel complesso a +330 unità e una variazione tendenziale compresa fra l'1 e il 2 per cento.

Nell'edilizia, nonostante le difficoltà segnalate in precedenza, resta infine da evidenziare come per ora il comparto dei «lavori di costruzione specializzati» continui a mantenere i propri livelli occupazionali, con un bilancio leggermente positivo (+49 unità).

ANDAMENTO DEI DIPENDENTI ARTIGIANI PER SETTORE DI ATTIVITA' - TOSCANA
Variazioni assolute tendenziali al 30 giugno 2024



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-StockView

Gli indicatori occupazionali, nell'artigianato, evidenziano un peggioramento non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi.

Sotto il profilo delle tipologie contrattuali applicate ai rapporti di lavoro, infatti, alla metà del 2024 crescono solo i dipendenti a tempo parziale e determinato (+225 unità su base annua, pari al +3,1%), ovvero la categoria che si caratterizza per una maggiore fragilità delle proprie condizioni lavorative.

Fra le restanti tipologie contrattuali, la flessione più accentuata, in termini assoluti, si registra per le forme a tempo pieno e indeterminato (-1.045 unità), sebbene in termini relativi siano le forme a tempo pieno e determinato ad accusare la contrazione più accentuata (-6,3%). Una diminuzione più contenuta interessa infine le forme a tempo parziale e indeterminato (-270 unità e -0,7%).

L'analisi per qualifica professionale vede poi un incremento delle professioni impiegatizie (+129 unità, pari al +0,9%), cui si contrappongono le riduzioni delle professioni operaie (quasi mille dipendenti in meno, pari al -0,9%), degli apprendisti (-5,3%) e delle «altre qualifiche» (-13,3%).

ANDAMENTO DEI DIPENDENTI DELLE IMPRESE ARTIGIANE, PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE - TOSCANA

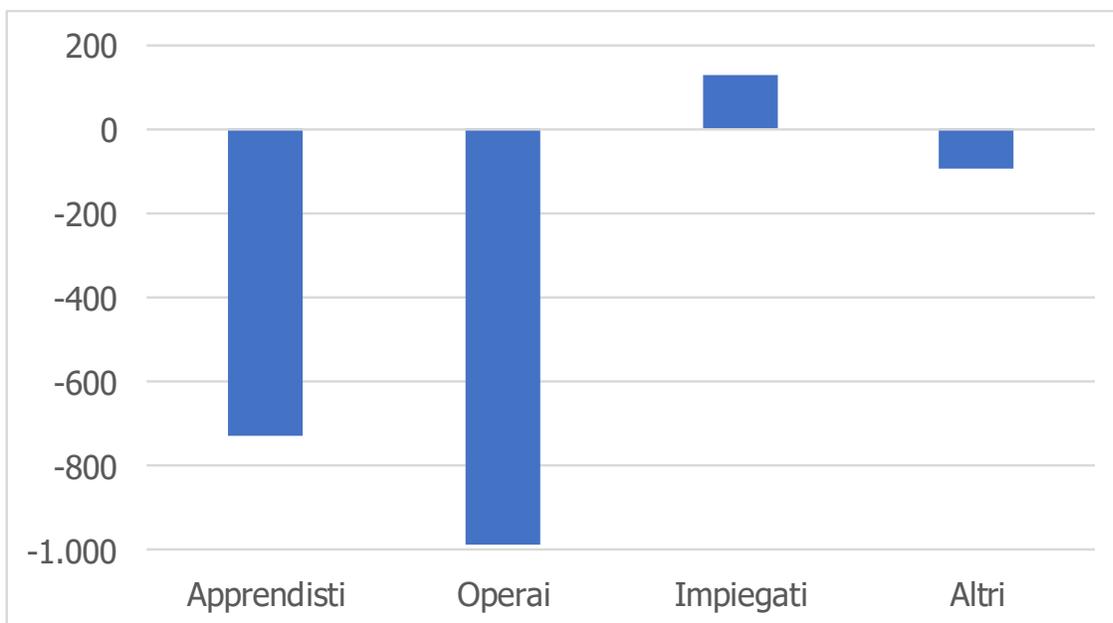
Variazioni assolute e relative fra il 30.06.2023 e 30.06.2024

Tipologia contrattuale	var. ass.	var. %
Tempo pieno e indeterminato	-1.045	-1,2%
Tempo pieno e determinato	-590	-6,3%
Tempo parziale e indeterminato	-270	-0,7%
Tempo parziale e determinato	225	3,1%
Totale	-1.680	-1,2%

Fonte: stime su dati Inps e InfoCamere

ANDAMENTO DEI DIPENDENTI DELLE IMPRESE ARTIGIANE, PER QUALIFICA PROFESSIONALE - TOSCANA

Variazioni assolute fra il 30.06.2023 e il 30.06.2024



Fonte: stime su dati Inps e InfoCamere

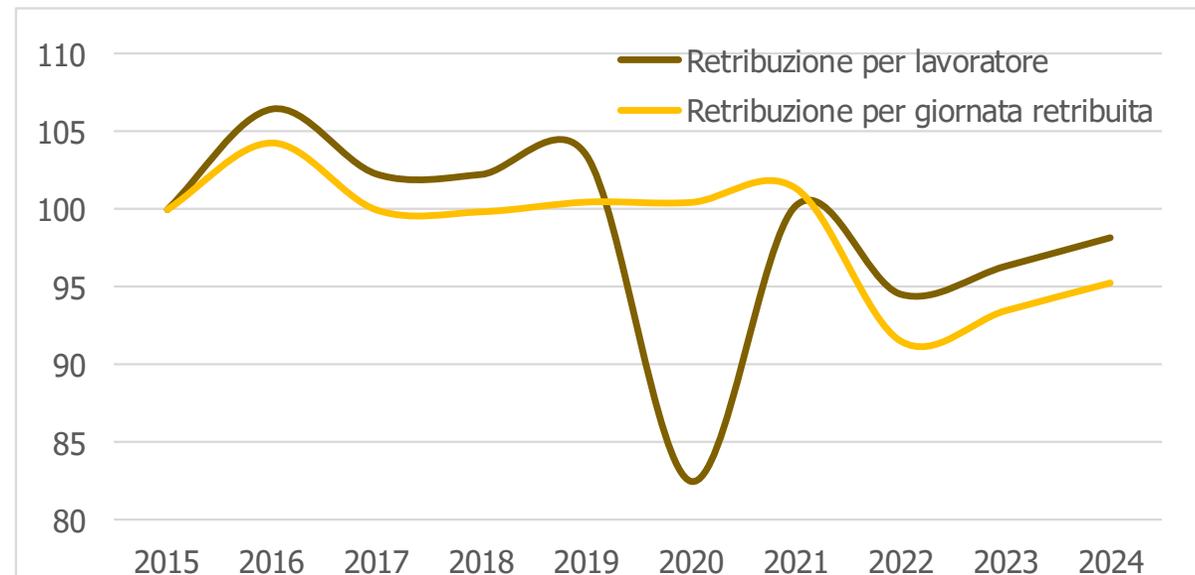
Nel 2024 la retribuzione media per giornata retribuita, in termini nominali, ha rallentato la propria crescita (+3,1%) rispetto allo scorso anno (+9,5% nel 2023), dopo l'arretramento registrato nel 2022 (-2,6%). Parallelamente, anche l'andamento dell'inflazione (+1,2% a giugno 2024) ha confermato un percorso di rientro dai livelli storicamente elevati del biennio precedente (in Toscana, fra il 7 e l'8% sia a giugno 2022 che a giugno 2023).

La **retribuzione reale per giornata retribuita**, fino al 2021 su livelli uguali o superiori a quelli della metà dello scorso decennio, aveva invece fatto registrare una caduta di quasi il 10 per cento nel 2022 e, nonostante il successivo lento recupero, a metà 2024 si colloca al di sotto dei livelli del 2015 per quasi 5 punti percentuali, confermando il **persistere di una perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni artigiane in conseguenza degli shock monetari del 2022.**

Anche la **retribuzione reale per lavoratore** ha visto un recupero di analoga entità (+1,9% nel 2024), dopo una contrazione che nel 2022 era stata più contenuta grazie a una crescita delle giornate retribuite per lavoratore. Nonostante ciò, anche in questo caso i livelli retributivi restano nel 2024 inferiori a quelli del 2015, sebbene in misura più contenuta (-1,8%).

ANDAMENTO DELLE RETRIBUZIONI MEDIE REALI NELLE IMPRESE ARTIGIANE - TOSCANA

Numeri indice 2015=100 (mese di maggio per le retribuzioni, mese di giugno per i deflatori di prezzo)



Fonte: elaborazioni su dati Inps e Istat

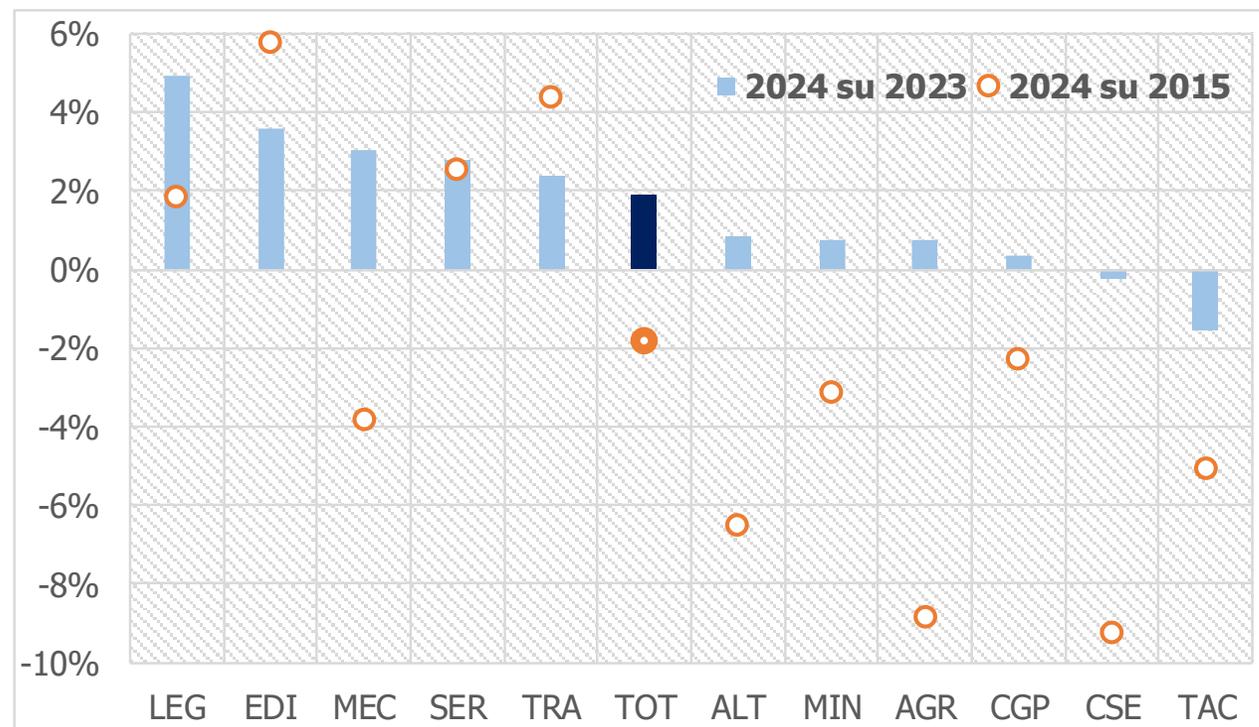
Negli ultimi mesi del 2024 sono stati peraltro **sottoscritti i rinnovi contrattuali di tutte le principali categorie artigiane**, scaduti alla fine del 2022. Tali rinnovi prevedono incrementi retributivi nominali che, nel corso del quadriennio 2023-2026, si attestano mediamente attorno al 12 per cento, e che **dovrebbero dunque consentire di recuperare interamente il gap di potere d'acquisto verificatosi nel 2022.**

Nel 2024, le retribuzioni reali medie (per lavoratore) stanno recuperando nella gran parte dei «settori contrattuali» artigiani, con un ventaglio piuttosto eterogeneo di situazioni. Le crescite più sostenute, superiori alla media regionale (+1,9%), si sono osservate nel legno-mobili, nell'edilizia, nella meccanica, nei servizi e nei trasporti, dove si sono attestate al di sopra del 2%. **Unica flessione di un certo rilievo è quella del sistema moda**, dove l'arretramento rispetto al 2023 è stato dell'1,5%.

Il confronto con il 2015 evidenzia tuttavia che solo i lavoratori di alcuni settori beneficiano di un miglioramento di lungo termine del proprio potere d'acquisto. La variazione in positivo più rilevante è quella dell'edilizia (quasi il 6% in più), grazie in maniera quasi esclusiva all'aumento delle giornate retribuite (la retribuzione reale per giornata retribuita è infatti solo del +0,3%). Seguono i trasporti, l'unico fra l'altro ad evidenziare un aumento significativo della retribuzione per giornata retribuita (+3,4%), il legno-mobili e i servizi. Flessioni per tutti gli altri, prossime al 10% nell'agroalimentare e nella carta-stampa.

ANDAMENTO DELLA RETRIBUZIONE IMPONIBILE MEDIA REALE PER LAVORATORE, PER SETTORE CONTRATTUALE

Variazioni %



Fonte: elaborazioni su dati Inps e Istat

Legenda:

AGR Agroalimentare

MIN Estrazione e lavorazione minerali

LEG Legno-mobili

MEC Meccanica e installazione impianti

TAC Tessile, abbigliamento e calzature

CGP Chimica, gomma e plastica

CSE Carta, stampa, editoria

EDI Edilizia

TRA Trasporti

SER Servizi

ALT Altre

TOT Totale artigianato

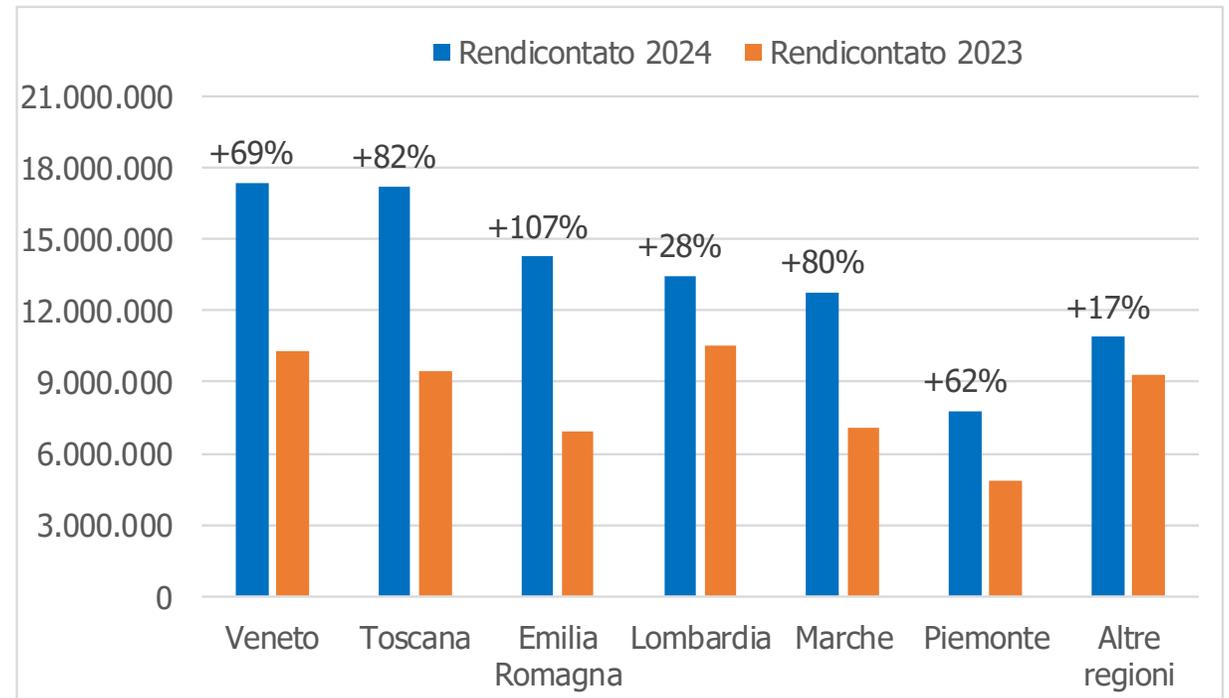
3. IL FONDO DI SOLIDARIETA' BILATERALE

Sulla scia di quanto verificatosi nel 2023, l'anno in corso si sta caratterizzando per un ulteriore **consistente incremento nel ricorso al Fondo di Solidarietà Bilaterale**, per il sostegno ai redditi dei lavoratori delle imprese artigiane in difficoltà. A livello nazionale, i primi dieci mesi del 2024 hanno infatti visto una crescita degli importi rendicontati a FSBA del 61 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, evidenziando un'accelerazione rispetto al +48 per cento del periodo gennaio-dicembre 2023.

Tutte le principali regioni hanno fatto registrare aumenti significativi, in primo luogo l'Emilia Romagna, che ha visto più che raddoppiare il ricorso a FSBA (+107%), seguita dalla Toscana (+82%), il cui incremento si somma a un anno – il 2023 – in cui la regione aveva fatto registrare la peggiore performance (+114%) rispetto alle principali regioni benchmark. Fra queste, nel 2024, una variazione superiore alla media nazionale è stata registrata anche dalle Marche (+80%) e dal Veneto (+69%), mentre incrementi più contenuti hanno interessato il Piemonte (+62%) e, soprattutto, la Lombardia (+28%). Le restanti regioni, in termini aggregati, hanno invece riportato un aumento del 17 per cento.

ANDAMENTO DEL RICORSO A FSBA, PER REGIONE: COMPARAZIONE GESTIONE 2024 RISPETTO AL 2023

Valori assoluti in euro, fino alla competenza di ottobre (*)



(*) Importo rendicontato = importo lordo + stima correlata 50%
Fondo: elaborazioni su dati EBNA-FSBA (aggiornamento novembre 2024)

L'importo rendicontato dalle imprese artigiane toscane (importo lordo più stima correlata al 50%) fra gennaio e agosto 2024 è stato complessivamente pari a 17,2 milioni di euro, di poco inferiore al Veneto, la regione che ha riportato il valore più elevato a livello nazionale in termini assoluti.

La Toscana supera invece il Veneto in termini di giorni rendicontati (229 mila), collocandosi inoltre al quarto posto, dopo Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, per numero di aziende richiedenti (1.257) e lavoratori inseriti nelle domande (9.100).

La graduatoria delle regioni italiane, in termini assoluti, risente tuttavia in maniera sensibile delle diverse dimensioni assunte dalle rispettive economie artigiane.

Di seguito proponiamo pertanto due indicatori in grado di esprimere in maniera più corretta la misura in cui ciascuna regione ha attivato l'intervento di FSBA, limitando il confronto sempre alle sei regioni che hanno rendicontato al Fondo gli importi più elevati.

FSBA: IMPORTO RENDICONTATO, AZIENDE RICHIEDENTI, LAVORATORI INSERITI NELLE DOMANDE, GIORNI RENDICONTATI - GENNAIO-OTTOBRE 2024

Valori assoluti

Importo rendicontato *		Aziende (n.)		Lavoratori (n.)		Giorni (n.)	
VEN	17.389.432	VEN	2.002	VEN	14.002	TOS	229.160
TOS	17.215.568	LOM	1.912	LOM	11.477	VEN	221.716
EMI	14.269.214	EMI	1.475	EMI	9.969	EMI	175.166
LOM	13.467.627	TOS	1.257	TOS	9.100	LOM	173.577
MAR	12.777.178	MAR	1.215	MAR	8.652	MAR	163.439
PIE	7.794.806	PIE	1.055	PIE	5.883	PIE	97.369
ALTRE	10.901.128	ALTRE	982	ALTRE	6.072	ALTRE	147.091
ITALIA	93.814.953	ITALIA	9.898	ITALIA	65.155	ITALIA	1.207.518

(*) importo lordo + stima correlata 50% (euro)

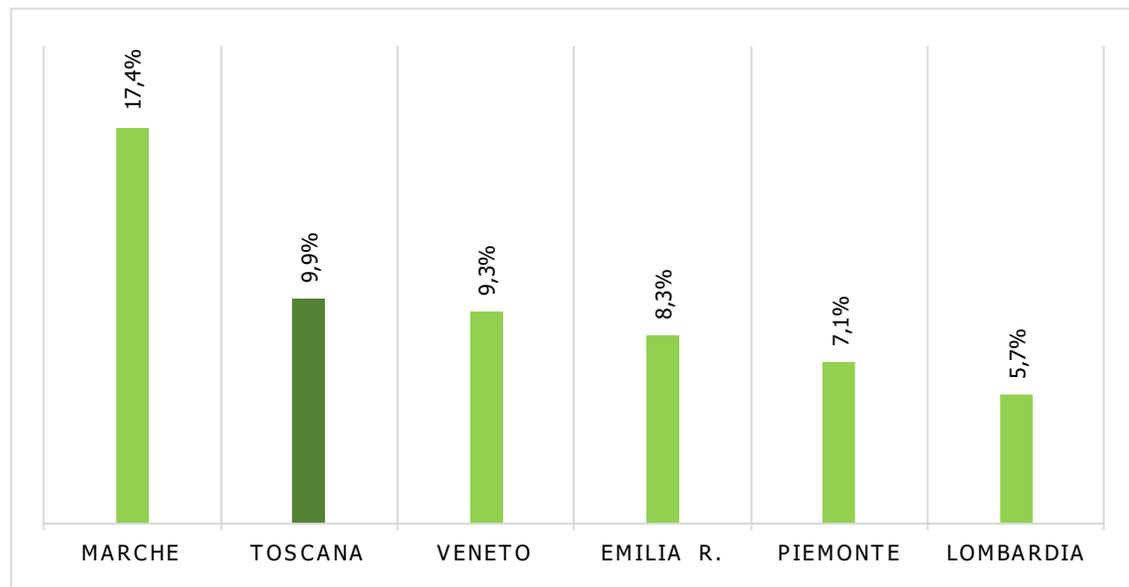
Fonte: elaborazioni su dati EBNA/FSBA (aggiornamento novembre 2024)

In termini di “grado di diffusione” del ricorso al Fondo di Solidarietà, dato dal rapporto fra lavoratori inseriti nelle domande e potenziali beneficiari, la Toscana si colloca infatti al secondo posto (con il 9,9%) dopo le Marche (17,4%), superando il Veneto (9,3%), l’Emilia Romagna (8,3%), il Piemonte (7,1%) e la Lombardia (5,7%).

L’altro indicatore preso in esame è invece l’importo mediamente rendicontato per lavoratore inserito nelle domande (“grado di intensità” del ricorso a FSBA), che in Toscana ha raggiunto quasi i 1.900 euro, collocando così la regione nettamente al di sopra degli altri territori presi a riferimento, davanti nell’ordine alle Marche e all’Emilia Romagna (oltre i 1.400 euro in entrambi i casi) e, a seguire, Piemonte, Veneto e Lombardia.

GRADO DI DIFFUSIONE DEL RICORSO A FSBA - GENNAIO-OTTOBRE 2024

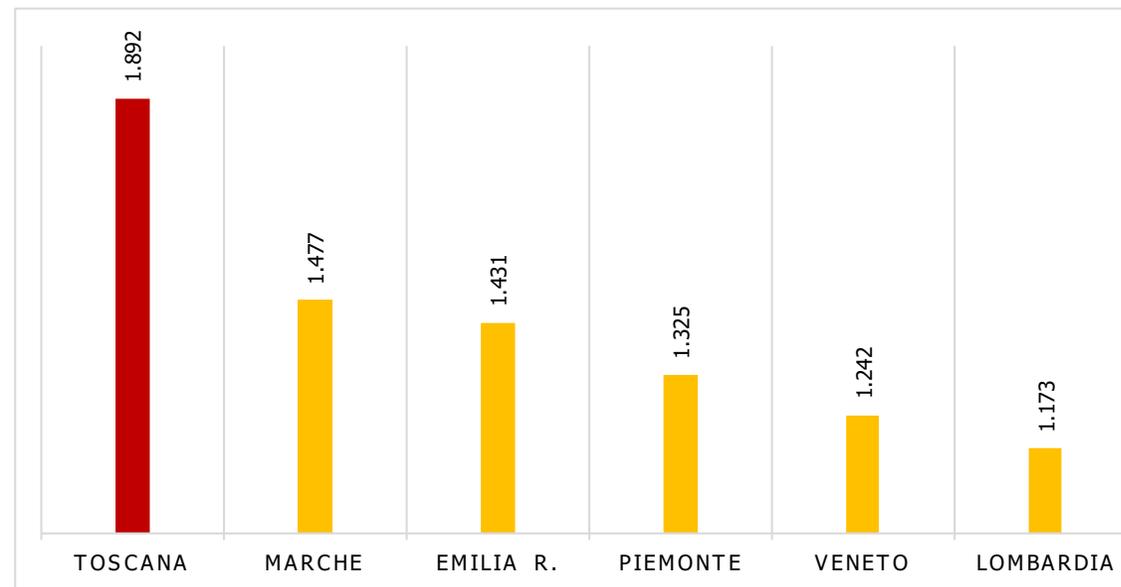
Quota % di lavoratori artigiani inseriti nelle domande fra gennaio e ottobre 2024, sul totale dei potenziali beneficiari (lavoratori di competenza)



Fonte: elaborazioni su dati EBNA/FSBA (aggiornamento novembre 2024)

INTENSITA' DEL RICORSO A FSBA PER LAVORATORE BENEFICIARIO - GEN-OTT 2024

Importo rendicontato medio per lavoratore artigiano inserito nelle domande FSBA fra gennaio e ottobre 2024 (valori in euro)



Fonte: elaborazioni su dati EBNA/FSBA (aggiornamento novembre 2024)

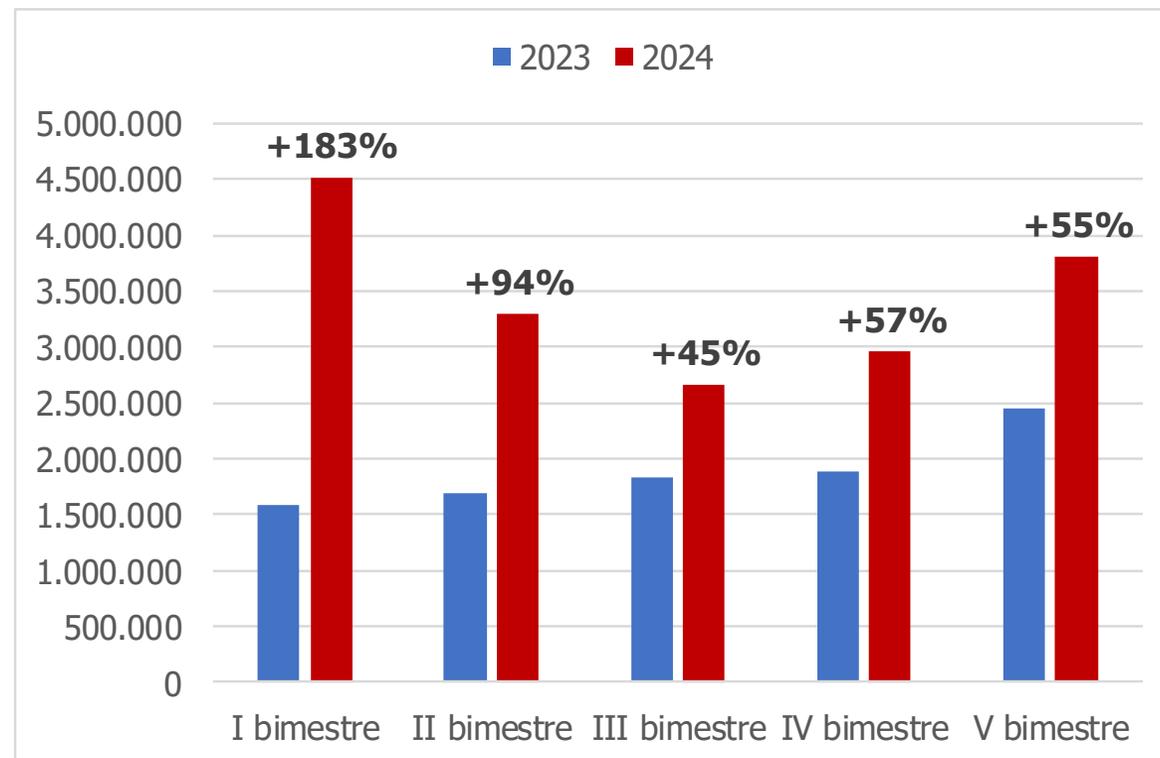
Come già verificatosi nel corso del 2023, anche nel 2024 il posizionamento relativamente elevato della Toscana – in termini di importo rendicontato a FSBA – risente dunque soprattutto della concentrazione degli interventi fra i lavoratori per i quali è stato richiesto il sostegno del Fondo, piuttosto che per l'ampiezza della platea di dipendenti artigiani interessati.

L'evoluzione infra-annuale del ricorso al Fondo evidenzia comunque una parziale frenata delle provvidenze assicurate da FSBA per l'integrazione salariale dei lavoratori. Se il primo bimestre dell'anno ha chiuso con un valore dell'importo rendicontato pari a quasi il triplo di quanto registrato nel 2023 (4,5 invece di 1,5 milioni di euro), il livello del secondo bimestre è sceso a 3,3 milioni di euro (circa il doppio dell'anno precedente) e i successivi tre bimestri hanno fatto registrare ancora elevati, ma pur sempre al di sotto del +60 per cento in termini tendenziali.

Su tale andamento ha peraltro influito la definizione, a livello nazionale, di aspetti procedurali nelle modalità di accesso alle risorse e di verifica delle richieste caratterizzati da un orientamento maggiormente restrittivo rispetto al passato.

ANDAMENTO DEL RICORSO A FSBA IN TOSCANA: COMPARAZIONE 2024 RISPETTO AL 2023, PER BIMESTRE

Valori assoluti, fino alla competenza di ottobre (*) e variazioni %



(*) Importo rendicontato = importo lordo + stima correlata 50%

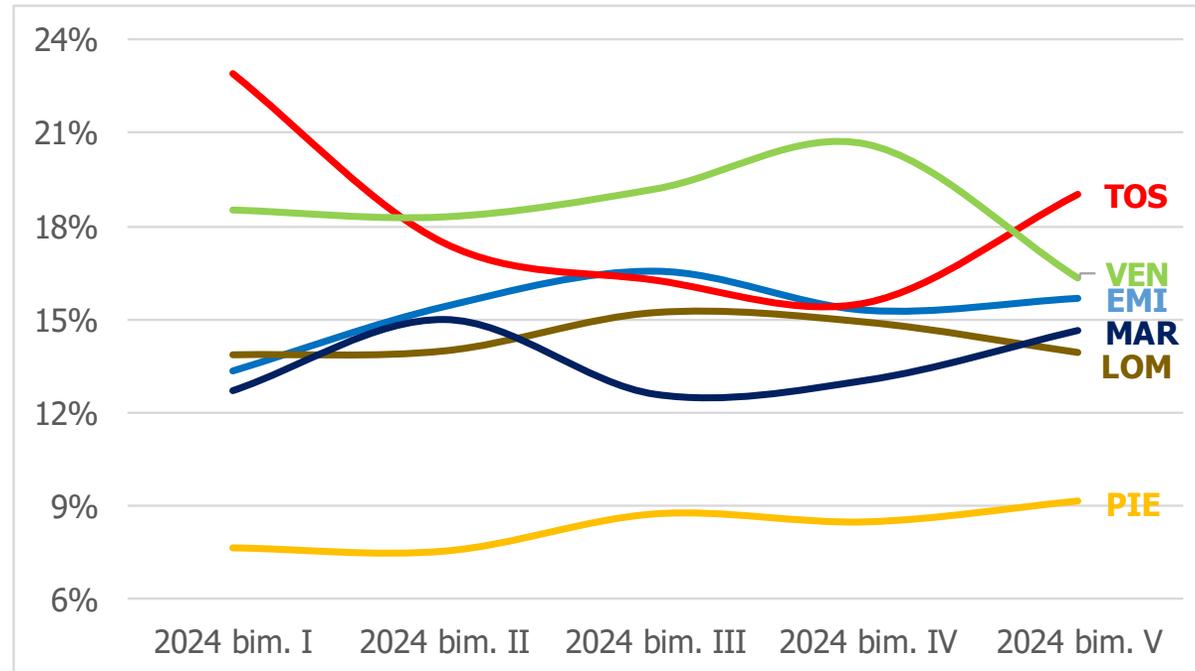
Fondo: elaborazioni su dati EBNA-FSBA (aggiornamento novembre 2024)

In Toscana, tale frenata è stata più accentuata nel corso dei primi mesi dell'anno: in conseguenza di ciò, la quota sul totale nazionale dell'importo rendicontato a FSBA dalle imprese artigiane toscane è scesa da un valore prossimo al 23 per cento nel primo bimestre a meno del 16 per cento nel quarto. **Non altrettanto si è tuttavia verificato nel bimestre settembre-ottobre,** nel corso del quale la quota rendicontata in Toscana è tornata a salire fino al 19 per cento.

Andamenti analoghi si sono poi registrati anche in termini di lavoratori inseriti nelle domande e aziende richiedenti, sebbene meno pronunciati rispetto al precedente indicatore. Fra il bimestre gennaio-febbraio e luglio-agosto, la quota toscana sul totale nazionale è infatti passata dal 19,8 al 14,1 per cento per quanto riguarda i lavoratori, e dal 16,0 al 12,4 per cento in termini di aziende richiedenti, per poi risalire rispettivamente al 15,6 e al 13,8 per cento.

Nella media dei primi dieci mesi, la Toscana ha pertanto assorbito il 18,4 per cento delle risorse richieste a livello nazionale al Fondo di Solidarietà, una quota elevata anche rispetto alla media del 2023 (di poco inferiore al 18%) soprattutto per il contributo offerto dal primo e dall'ultimo bimestre del periodo di osservazione.

PRESTAZIONI FSBA: IMPORTO RENDICONTATO PER REGIONE
Importo erogato lordo + stima correlata (quote % su totale Italia)



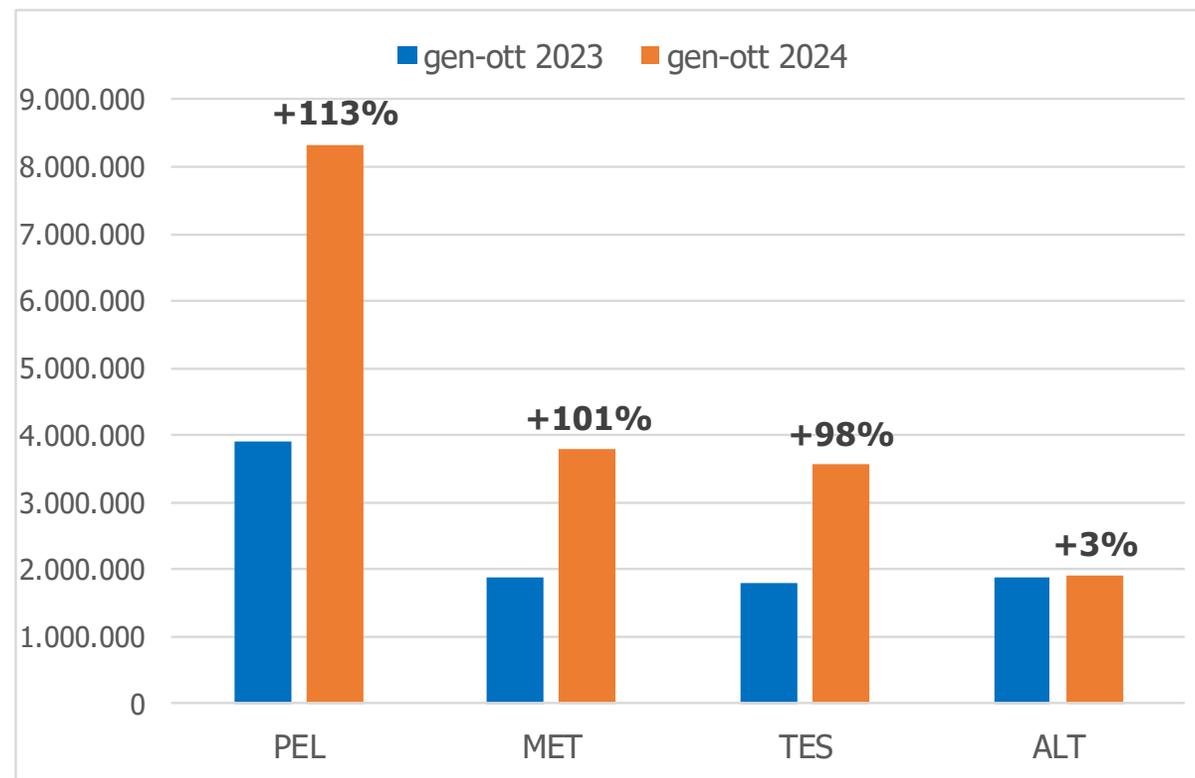
Fonte: elaborazioni su dati EBNA-FSBA a novembre 2024

L'analisi per settori evidenzia come l'incremento complessivamente registrato sia dovuto per oltre il 50 per cento al comparto della pelle-cuoio-calzature, che dai quasi 4 milioni di euro rendicontati nei primi dieci mesi dello scorso anno è passato a oltre 8 milioni nello stesso periodo del 2024, confermando le difficoltà di una filiera in cui l'artigianato riveste un'importanza centrale.

Valori raddoppiati si osservano poi anche per altri due comparti, quello della lavorazione dei metalli-meccanica di precisione e quello del tessile-abbigliamento, che nei primi dieci mesi si sono attestati in entrambi i casi al di sopra dei 3,5 milioni di euro contro un valore che, nel periodo gennaio-ottobre 2023, non aveva raggiunto i 2 milioni.

Nell'insieme, i restanti comparti hanno assorbito solo l'11 per cento di quanto rendicontato in Toscana a FSBA, attestandosi su un valore invariato in termini assoluti rispetto a quello dello scorso anno. In tale ambito, andamenti contrastanti si osservano tuttavia fra i vari ambiti di attività, con incrementi a due cifre per legno-mobili, servizi, trasporti e gomma-plastica, e contrazioni altrettanto rilevanti per carta-stampa, alimentari e lavorazione dei minerali non metalliferi.

FSBA: IMPORTO RENDICONTATO IN TOSCANA PER SETTORE DI ATTIVITA'
Valori assoluti in euro



Fonte: elaborazioni su dati EBNA/FSBA (aggiornamento dicembre 2024)

LEGENDA

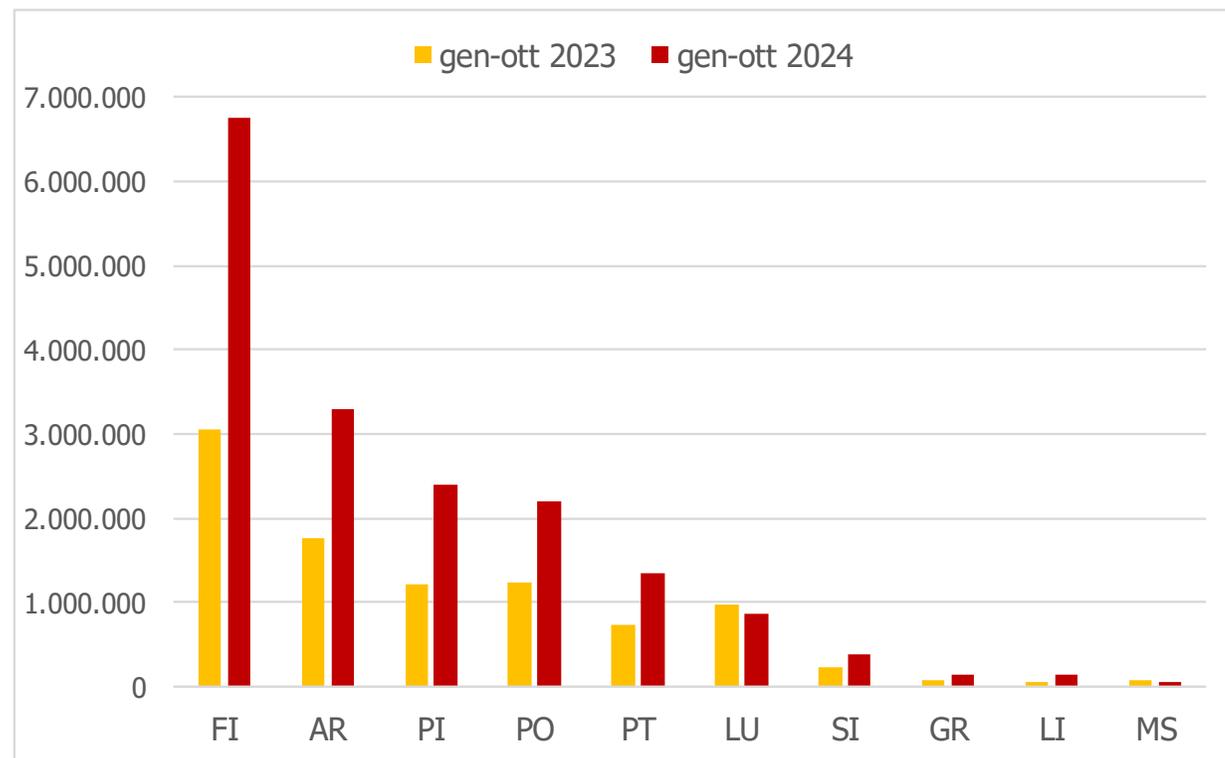
PEL - Pelli, cuoio, calzature
MET - Metalmeccanica

TES - Tessile, abbigliamento
ALT - Altri settori

A livello territoriale, le prime cinque province assorbono oltre il 90 per cento dell'importo rendicontato in Toscana, con **valori più che raddoppiati a Firenze (6,8 milioni di euro) e Arezzo (oltre 2,5)**, e incrementi comunque superiori al +75 per cento ad Arezzo, Pisa, Prato e Pistoia (con importi rendicontati compresi fra 1 e 3,5 milioni di euro). Le restanti cinque province si collocano tutte al di sotto del milione di rendicontato, con incrementi a Siena, Livorno e Grosseto, e viceversa una diminuzione a Lucca e Massa Carrara (quest'ultima si colloca peraltro al di sotto della soglia di 100 mila euro).

L'incrocio fra settore di attività e provincia evidenzia la **forte concentrazione delle aree di crisi dell'artigianato toscano**, nella misura in cui quattro cluster contribuiscono da soli per oltre la metà alle giornate complessivamente rendicontate al Fondo: si tratta della filiera pelle a Firenze (22%) e Pisa (11%), del tessile-abbigliamento a Prato (11%) e della metalmeccanica ad Arezzo (10%). Oltre 10 mila giornate rendicontate si registrano poi anche per la metalmeccanica di Firenze, la pelle ad Arezzo e i trasporti a Firenze, per un contributo al totale pari rispettivamente all'8, al 7 e al 4 per cento.

FSBA: IMPORTO RENDICONTATO IN TOSCANA PER PROVINCIA
Valori assoluti in euro



Fonte: elaborazioni su dati EBNA/FSBA (aggiornamento dicembre 2024)



Report a cura di **Riccardo Perugi**

Il presente *report*, così come le altre pubblicazioni dell'Osservatorio EBRET sulle imprese e i lavoratori artigiani toscani, è scaricabile dal sito **www.ebret.it** (sezione «**Osservatorio**»)